

→ È un territorio dove la presenza della 'ndrangheta si fa sentire da molti anni

→ La denuncia di un imprenditore «Con i lavori dell'Alta velocità le cose sono peggiorate»

# Reggio fa i conti con la mafia

## «Qui troppe imprese sospette»

**Agli autotrasportatori chiedono di trasportare carichi strani, poi c'è il giro dei caporali, una miriade di micro-imprese. E tanto denaro. Reggio Emilia prova a fare i conti con mafia. E un imprenditore fa i nomi.**

**STEFANO MORSELLI**

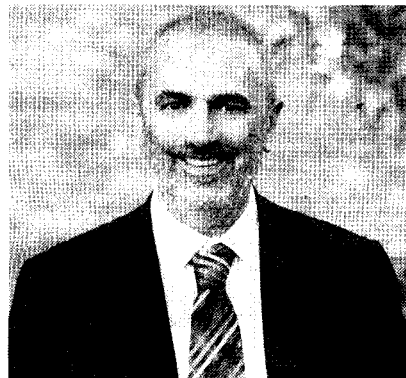
CORRISPONDENTE DA REGGIO EMILIA  
tutunta@tin.it

L'edilizia con la jungla dei subappalti, la miriade di micro-imprese, il lavoro nero, il caporalato. L'autotrasporto con i conducenti clandestini e supersfruttati, i camion che movimentano droga, le ditte che passano in pochissimi anni da tre a trecento mezzi, quelle che aggirano i nullaosta antimafia cambiando ragione sociale, quelle che si presentano agli appalti con ribassi del 50%. Le infiltrazioni mafiose nell'economia reggiana non costituiscono una notizia inedita. La presenza «storica» della 'ndrangheta calabrese, le faide tra i clan Dragone e Grande Aracri sull'asse Cutro-Reggio Emilia, ne sono l'aspetto più vistoso. Periodicamente, si riaccendono i fari in seguito ad episodi di cronaca nera - da un po', vanno a fuoco facilmente gli escavatori nei cantieri - oppure in qualche convegno. Ancora un mese fa, *l'Espresso* ha pubblicato un servizio sulla calata dei camorristi casalesi. Ma poi, se non accado-

no fatti eclatanti, cala una sorta di oblio. Salvo scoprire, caso recentissimo, che quel tale Ciampà, arrestato per traffico di rifiuti tossici in Calabria, lavorava tranquillamente anche per una discarica pubblica reggiana.

L'allarme ora rilanciato da Enrico Bini, piccolo imprenditore dell'autotrasporto, presidente provinciale

della Cna, vicepresidente della Camera di commercio, tocca un nervo scoperto. Qualche bello spirito non gradisce: «Faccia i nomi o taccia», gli ha intimato un consigliere comunale ex Forza Italia con il centrodestra, ex Udeur con il centrosinistra, adesso fondatore di un «movimento per la sicurezza» di imprecisata collocazione. Il fatto è che, i nomi, Bini li sta dicendo da anni, nelle sedi competenti. «Non solo nomi - aggiunge - anche targhe di camion, fatti e riferimenti precisi». Bini non parla a casaccio. In passato, ha avuto proposte strane, ad esempio trasportare terra di fondria da Milano a un certo piazzale di Modena: lui no, ma altri quel servizio probabilmente l'avranno poi fatto. Un'altra volta, quando era capocommessa per conto di Transcoop in un cantiere dell'alta velocità, ha mandato a casa una ditta che non aveva le carte in regola. Non lo racconta volentieri, ma qualche avvertimento gli è arrivato: si facesse i fatti suoi, se ne stesse zitto. Invece, lui continua a parlare: «Con i lavori dell'alta velocità la situazione è peggiorata. Sono arrivate ditte da territori ad alta densità mafiosa, senza sufficiente monitoraggio. Noto una sottovalutazione del fenomeno da parte delle istituzioni locali. Le forze dell'ordine dicono che indagano, non lo metto in dubbio, però finora non ho visto gran seguito alle mie denunce. Penso ci sia bisogno di più attenzione da parte di tutti: è in gioco il tessuto sano che ha sempre caratterizzato Reggio Emilia, e che ora non è più così sano». ♦



Enrico Bini piccolo autotrasportatore che da tempo denuncia le infiltrazioni mafiose

### I SETTORI PIÙ DELICATI

Soprattutto da edilizia e autotrasporto arrivano segnali preoccupanti di infiltrazioni della 'ndrangheta e della camorra, nel tessuto economico.

**IL LINK**

**IN RETE GLI ARTICOLI USCITI**  
<http://www.grillireggiani.it>

Pagina 5

Reggio fa i conti con la mafia  
«Qui troppe imprese sospette»

